

LA BATTAGLIA

I tagli all'editoria mettono a rischio il futuro della nostra Cooperativa

Trent'anni di sacrifici cancellati da una legge

Il pericolo di dover chiudere i battenti è reale. La Finanziaria di Tremonti ha letteralmente falciato i contributi all'editoria riservati ai giornali in cooperativa, no profit e di partito. Su questa parte della manovra, naturalmente, si sono levate le voci di coloro i quali, in nome di un falso moralismo, predicano il rigore dimenticando di essere i primi a beneficiare di rimborsi statali.

Noi abbiamo la coscienza a posto. La Cooperativa di giornalisti e poligrafici, è bene ricordarlo agli smemorati, è nata sulle ceneri del controverso fallimento Fassio, che aveva determinato la chiusura delle testate di proprietà della dinastia armatoriale, il *Corriere Mercantile* e la *Gazzetta del lunedì*, con la conseguenza inevitabile della perdita di numerosi posti di lavoro. Allora, eravamo nel 1977, con una mossa disperata ma obbligata, giornalisti e poligrafici fondarono la Cooperativa, con uno stipendio unico di 300mila lire mensili. Un'idea che molti giudicarono folle. I sacrifici pesanti dei soci, la loro caparbieta e voglia di resistere per mantenere il pur traballante posto di lavoro, sono stati il propellente per andare avanti. La nostra storia è costellata di sacrifici che, certamente, chi pontifica oggi su questa Legge non ha mai conosciuto.

Siamo andati avanti mantenendo il bene più prezioso: la nostra autonomia e libertà di cui siamo fieri. Vogliamo cancellare la storia con un colpo di matita redatto da qualche funzionario zelante e poi confermata da un ministro che si dice rigoroso?

Non è con questo provvedimento che si risana il bilancio dello Stato. Noi non chiediamo

l'elemosina, noi riteniamo di aver diritto a quanto stabilito da una legge che, se proprio deve essere modificata, vada rivista per cancellare sprechi e autentiche regalie a gruppi editoriali che non hanno nessun diritto di ricevere sovvenzioni.

Da otto anni, come Mediapool, ci battiamo per porre fine agli sprechi di Stato e rimettere ordine in questa autentica giungla di interessi.

Sono passati i governi di centro sinistra e centro destra ma, al di là di tante parole, nulla si è fatto.

Noi siamo disponibili a metterci attorno a un tavolo per trovare le soluzioni necessarie per risolvere questo problema. Abbiamo formulato proposte che riteniamo eque e coerenti con la linea del rigore varata dal ministro Giulio Tremonti. Aspettiamo risposte concrete.

Nel regolamento varato nei giorni scorsi bisogna dar atto al governo che qualcosa si è mosso. Ma restano i macigni del diritto soggettivo e del finanziamento al quel fondo dell'editoria letteralmente decimato dalla Finanziaria. Quello che è più grave è aver messo in discussione cifre già a bilancio delle varie aziende: una mossa che avrà come conseguenza la chiusura di decine di testate.

Siamo certi che il nostro impegno, unito a quello di tanti amici parlamentari che hanno dimostrato di occuparsi seriamente della vicenda, ci porterà a vincere la nostra battaglia di libertà e autonomia. Lo impongono il buon senso e, soprattutto, una questione di giustizia e rispetto verso chi, in questi trent'anni,

ha sempre lavorato in condizioni economiche disagiate.

La libertà non è solo un concetto da sbandierare a seconda dei propri interessi. E' un bene da difendere con i fatti. Per questo, quando sentiamo parlare tanti, troppi predicatori o ne leggiamo gli scritti, ci viene in mente un solo concetto: prima di emettere sentenze o fare la morale agli altri, bisognerebbe guardarsi allo specchio. Un esame di coscienza, ogni tanto, può essere utile.

MIMMO ANGELI



La solidarietà

Al direttore del "Corriere Mercantile" e della "Gazzetta del Lunedì"

Ai giornalisti e a tutti i lavoratori della testata.

Caro direttore, care amiche e amici del "Corriere

Mercantile", condivido la vostra forte preoccupazione per i provvedimenti del governo che mettono in



pericolo la sopravvivenza del vostro giornale e di tante altre testate che si reggono soprattutto sull'impegno dei lavoratori. Non si tratta di conservare privilegi insostenibili o di tollerare criteri di distribuzione dei contributi che non premiano davvero la libertà di informazione e la professionalità al servizio delle idee. Ma è giusto impegnarsi per meccanismi certi, giusti e trasparenti di sostegno ai

giornali cooperativi e no profit, e di quelle testate che contribuiscono al più ricco dibattito delle idee, base imprescindibile della nostra democrazia. Per quanto mi riguarda mi impegno a mettere questo obiettivo tra i punti principali del confronto che la Regione Liguria ha aperto con il governo: testate storiche come il "Corriere Mercantile" e la "Gazzetta del Lunedì" sono un bene di tutti che è interesse generale tutelare e sviluppare.

CLAUDIO BURLANDO
Presidente Regione Liguria

Caro Direttore, ho letto l'editoriale apparso sabato sul giornale da te magistralmente diretto e lo condivido. Lo condivido in pieno perché condivido l'idea che i quotidiani cooperativi, che rappresentano una delle poche voci libere a livello di informazione della carta stampata, siano messi in condizione di vivere esercitando fino in fondo



la loro funzione. Ho coscienza che il nostro paese sta attraversando una fase difficile e delicata a livello finanziario; condivido in pieno la politica di rigore imposta dal governo Berlusconi per tenere sotto controllo la spesa pubblica, soprattutto dopo i recenti fatti che hanno interessato il sistema finanziario americano, ma il rigore non ci deve rendere ciechi, non ci deve impedire di mettere in campo

una politica di tagli selettivi che sappia incidere sulla spesa improduttiva anzitutto. In questa prospettiva ritengo che il Parlamento debba fare la sua parte, debba e possa fare la sua parte quando si tratterà di entrare nel merito della manovra finanziaria per il 2009: la lettura in commissione e in aula ha proprio questo scopo per noi della maggioranza: migliorare la proposta iniziale del Governo senza far venire meno il taglio di rigore della manovra stessa. In qualità di Presidente della Commissione di merito, che esaminerà la manovra nella parte che riguarda proprio i contributi all'editoria, mi impegno fin d'ora con te e con i tuoi valorosi collaboratori di esercitare fino in fondo il mio ruolo ricercando il più vasto consenso su una proposta che salvaguardi il vostro ruolo e la vostra identità. Con rinnovata stima

LUIGI GRILLO
Senatore Pd

Caro Direttore, la pluralità delle fonti di informazione è un pilastro di una società libera. Come dimostrano tante dittature passate e presenti, periodicamente confermate da qualche voto popolare non necessariamente affetto da brogli, ma semplicemente viziato dalla propaganda dell'informazione unica, il voto - da solo - può non bastare a garantire la democrazia. Il rischio non è solo il regime dittatoriale, ma anche il consolidamento di



oligarchie partitiche ed economiche. Per questo, nel tagliare le sovvenzioni alla stampa, il governo avrebbe probabilmente fatto meglio a scindere la posizione dei quotidiani di informazione editi da cooperative di giornalisti rispetto a quella di tante pubblicazioni di partito (ma anche di varia umanità) che sono state fino ad oggi mantenute dai contribuenti, di solito con la conseguenza di stampare

inutili copie destinate al macero, al solo scopo di ottenere maggiori sovvenzioni. Nel caso dei quotidiani di informazione editi da cooperative di giornalisti, come il "Corriere Mercantile / Gazzetta del Lunedì", il pericolo che i contributi pubblici creino una distorsione alla libera concorrenza, finanziata dai contribuenti, è piuttosto limitato. Per contro, è facile che i grandi quotidiani subiscano condizionamenti dei vari gruppi di controllo, a loro volta "impicciati" con il potere, a vari livelli, creando ben più gravi distorsioni all'oggettività della trasparenza e dell'informazione. L'esigenza imprescindibile di ridurre il debito pubblico da subito, e in modo consistente, ha fatto molte vittime, alcune innocenti. Mentre non piango troppe lacrime per la stampa di partito, strumento che può anche essere usato per aggirare le norme sul finanziamento pubblico ai partiti, e sulle pubblicazioni specialistiche che dovrebbero trovare la loro ragione d'essere solo nella capacità di stare sul mercato, trovo invece giusto lavorare fin d'ora in Parlamento, insieme ai colleghi che lo vorranno, per dei correttivi strettamente limitati alle realtà che davvero lo meritano.

Cordiali saluti e auguri di buon lavoro

ENRICO MUSSO
Senatore Pdl

C'è un grande rischio di conformismo nell'attuale situazione italiana. Sembra diffondersi una propensione eccessiva all'omologazione: il maestro unico, un premier che sembra confondere il comandare con il governare, una cultura e delle idee di società sempre più orientate verso un "pensiero unico". Io credo nel pluralismo, sono at-



territa all'idea della riduzione di libertà individuale che comporta il non potersi confrontare con diversi punti di vista. Tra tutti i rischi per il futuro, la cancellazione di organi di stampa liberi e trasparenti, tanto più liberi perché hanno scelto di stare sul mercato come cooperative e no profit, tanto più trasparenti perché, in quanto organi di partito non nascondono la finalità delle loro opinioni, è uno tra i

maggiori. Già oggi potrei raccontare numerosi episodi del conformismo dell'informazione. Sul vostro giornale ho sempre potuto esprimere le mie idee con estrema libertà. Mi impegno, pertanto, pubblicamente non a difendere tutto e l'indifendibile (ho visto anch'io "fogli" plurifinanziati letti quasi esclusivamente da chi li scriveva) ma a sostenere la battaglia per la sopravvivenza di realtà vere con emendamenti alla Finanziaria, se questa non conterrà le soluzioni auspiccate. Sperando che non s'imponga anche su questa il voto di fiducia.

ROBERTA PINOTTI
Senatore, Ministro Difesa Governo ombra

La solidarietà

Non posso che esprimere la mia solidarietà ai giornalisti del "Corriere Mercantile" e della "Gazzetta del Lunedì" e condividere le loro preoccupazioni per i provvedimenti del Governo che minacciano la sopravvivenza della loro e di altre testate. Considero ingiusta e non democratica



qualunque misura che tenda ad eliminare dal panorama dell'informazione voci che non siano omologate, tanto più se, come in questo caso, si tratta di testate giornalistiche che non hanno alle spalle grossi gruppi editoriali. Il rischio è quello di un pericoloso impoverimento del dibattito pubblico e della democrazia. Spero che da parte del Governo ci sia un ripensamento su questi provvedimenti, e mi auguro che come Anci affronteremo questo argomento nel confronto con il Governo, nell'ambito della Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali.

MARTA VINCENZI
Sindaco di Genova

Caro Direttore, seguo da tempo e con apprensione le vicende del Suo giornale anzi del Vostro giornale. La libertà d'informazione è condizione indispensabile per la democrazia e per ogni tipo di progresso anche economico, il Popolo della Libertà ne è



incondizionatamente sostenitore, altri semmai hanno avuto la tentazione di condizionare i flussi della libera comunicazione. Sulla prima pagina di oggi mi pare di intravedere un'ombra di sospetto in ordine a qualche interesse dei poteri forti su questa iniziativa del Governo, ma come ben sanno i Vostri lettori, le simpatie di costoro si orientano diversamente rispetto al centro-destra. Certo forse in passato qualcuno si è approfittato della situazione e qualche giornale "familiare", credo abbia potuto sopravvivere e prosperare senza copie, senza lettori, senza giornalisti... o quasi. Sulla vicenda dei tagli ai finanziamenti all'editoria no profit come il "Corriere Mercantile", sono certo che il Governo vorrà e saprà distinguere il grano dal loglio. Mi farò carico, per quanto in mio potere, di sollecitare una corretta attenzione nei confronti della Vostra testata e sono convinto che anche tutti gli altri parlamentari liguri, di ogni colore, non la pensino diversamente.

MICHELE SCANDROGLIO
Deputato Pdl, coordinatore regionale FI

I giornali sono come le persone. Nascono, vivono di vita propria, hanno il loro carattere, la loro personalità, i loro pregi, i loro difetti. E quando muoiono è sempre una perdita per tutti, per il pluralismo, per la democrazia, per la libertà di informazione. In nome di questo personale convincimento raccolgo l'appello del



"Corriere Mercantile" ed aggiungo la mia voce a quelle di quanti si stanno spendendo per salvare lo storico quotidiano genovese. Mi impegno a cercare in Parlamento e fuori le strade migliori per dare un contributo fattivo affinché il "Corriere Mercantile" continui nella sua preziosa opera di informare e rimanga nel mercato dell'informazione come una voce

libera, competitiva, capace di vivere con le proprie energie. La data di nascita del quotidiano (1824) ne fa uno dei giornali più antichi d'Italia. Perderlo sarebbe un delitto contro la libertà di informazione, ma anche la perdita di una parte importante della memoria storica della nostra regione. Per queste ragioni raccogliamo l'appello del direttore Mimmo Angeli e di tutta la redazione del quotidiano. Siamo, come sempre, dalla parte del pluralismo, della libertà di informazione. Siamo, per questo, dalla loro parte.

ROBERTO CASSINELLI
Deputato Pdl, membro Commissione giustizia

Sono convinto che nell'ambito della revisione dei finanziamenti pubblici all'editoria, sia necessario trovare un'adeguata soluzione per giornali come "Corriere Mercantile" e "Gazzetta del Lunedì" con storia, tradizione e diffusione notevole. Bisogna differenziare queste realtà da altre



che vivono posizioni di rendita senza un riscontro reale nel mercato dell'editoria. Come capogruppo del Pdl nella competente commissione della Camera, chiederò che sia posta tutta la nostra attenzione affinché il Governo possa modificare l'impostazione originale della riforma.

SANDRO BIASOTTI
Deputato Pdl

Sono d'accordo con la necessità di difendere il pluralismo dell'informazione per garantire la presenza di tutte le voci nel dibattito politico e



sociale. È chiaro che di fronte a questa difficile e delicata situazione economica occorre valutare attentamente come evitare gli sprechi ma anche i tagli indiscriminati. È quindi necessaria una profonda riflessione per evitare che si consumino ingiustizie e, allo stesso tempo, impedire sprechi di denaro pubblico con elargizioni a testate nate con il solo scopo di accedere ai finanziamenti. Confermando la mia piena solidarietà a giornali come il "Corriere Mercantile" e a tutte le testate che arricchiscono l'informazione e il dibattito politico italiano, ritengo necessario un approfondito dibattito per arrivare a una soluzione equa.

ANDREA ORLANDO
Deputato Pd